

I volontari per le lingue rompono l'isolamento

Il progetto. Gli incontri si sono spostati sulle piattaforme digitali. Successo anche della proposta per gli studenti delle scuole superiori

BOLZANO. Il «Voluntariat per les llengües» non si ferma: molte le coppie linguistiche che hanno deciso di proseguire gli incontri grazie alle nuove tecnologie. Il lock down imposto dal Covid-19 ha necessariamente portato alla sospensione di tutte le attività che promuovono lo scambio linguistico e culturale tramite il dialogo interpersonale. Anche il progetto Voluntariat per les llengües, nato nel 2010 per promuovere la conoscenza del tedesco e la sua pratica orale grazie a volontari di madrelingua disposti a donare il proprio tempo, ha dovuto fermarsi allo scoppiare dell'emergenza. Dopo una prima iniziale battuta d'arresto il progetto è ripartito con nuovo slancio nelle sue diverse articolazioni. In primis promuovendo la prosecuzione degli incontri in videochiamata. Tra volontari, dinamizzatori ed apprendenti sono oltre 50 le persone che hanno aderito alla versione "on-line" del progetto. «Un segnale positivo in un momento di isolamento e separazione, a riprova della validità di un'iniziativa che fin dalla sua nascita mira a rinsaldare il tessuto sociale su-



• Il volontariato linguistico compie dieci anni

perando le barriere linguistiche e promuovendo rapporti umani attraverso lo scambio culturale», sottolineano gli organizzatori. Il progetto di volontariato linguistico in versione Young, che coinvolge il liceo classico Carducci, il liceo scientifico Torricelli, il Walther von der Vogelweide Gymnasium, il Realgymnasium, la scuola alberghiera C. Ritz di Merano, la Berufsschule L. Zuegg di Merano, l'Istituto De' Medici e la Maria Hueber Schule, ha visto la partecipazione, in quest'anno scolastico, di 129 ragazzi e ragazze che hanno

aderito per "scambiarsi" ore di conversazione in italiano e in tedesco. Di questi più di un terzo ha proseguito partecipando alle call online, insieme ai propri docenti e alla referente di progetto. Per i ragazzi il ritrovarsi in piattaforma digitale è stato anche un momento per aggiungere commenti sull'esperienza dell'isolamento forzato. Il progetto, nato in Catalogna, è stato introdotto in Alto Adige grazie all'ufficio Bilinguismo e Lingue Straniere della Provincia ed è attualmente gestito dal Centro Studi e Ricerche A. Palladio.